

Ripartono le fiere in Cina la sfida: integrare digitale e relazioni umane

scritto da Emanuele Fiorio | 16 Luglio 2020



Gli sconvolgimenti provocati dalla pandemia di Covid-19 hanno completamente rivoluzionato gli assetti e la programmazione del settore fieristico mondiale. L'orizzonte è incerto e questo complica ulteriormente le prospettive, non si intravede una fine dell'epidemia che sta evolvendo in maniera eterogenea nelle diverse zone del globo.

Shanghai questo mese ha riaperto i centri fieristici, tra cui il National Exhibition and Convention Center e lo Shanghai World Expo Exhibition & Convention Center dove nei primi giorni di luglio sono state allestite Biofach China e Craft Beer China, due fiere che hanno registrato circa 8.000 visitatori. Le norme di prevenzione e le misure precauzionali sono state garantite grazie ad un sistema di **prenotazione online, la misurazione della temperatura all'entrata e l'obbligo di indossare le mascherine durante tutta la permanenza.**

Questo è un segnale di ripresa positivo, soprattutto perché la Cina ha rappresentato una avanguardia, è stato il primo Paese coinvolto nell'emergenza

ed il primo ad uscirne.

In Italia le fiere ogni anno coinvolgono milioni di espositori, organizzatori e semplici curiosi, muovendo guadagni stimati intorno ai 60 miliardi di euro. Il settore è stato colpito pesantemente, lo testimoniano i dati: **138 le manifestazioni fieristiche italiane posticipate al 2021**, alcune di respiro internazionale come il Salone del Mobile, Cosmoprof Worldwide Bologna e Vinitaly.

Il decreto “Cura Italia” approvato in via definitiva dalla Camera dei Deputati a fine giugno, prevede un credito d'imposta alle imprese per il recupero delle spese sostenute per partecipare a fiere e manifestazioni che sono state revocate a causa dell'emergenza coronavirus. Le imprese potranno contare su misure che vanno dal **rimborso delle spese sostenute e dei mancati ricavi per gli eventi annullati e posticipati, alla proroga delle prossime scadenze fiscali e alla deroga ai limiti di compensazione.**

L'esempio della Cina può senz'altro aprire nuovi scenari anche in Europa, dove il settore fieristico ha la necessità di definire un approccio standard condiviso ed unificato per garantire sicurezza, igiene e distanziamento sociale.

La peculiarità degli eventi fieristici è la presenza fisica degli addetti ai lavori e delle aziende in una stessa cornice di spazio e di tempo. **La sfida è quella di integrare gli strumenti digitali con l'incontro faccia a faccia dato che proporre fiere completamente virtuali, significherebbe minare le fondamenta stesse del settore.**

È innegabile però che l'avvento del digitale ci sarà, ma le relazioni tra le persone non potranno prescindere da incontri fisici. **Lavoro ed affari non significano solo vendita e acquisto, ma anche fiducia, stima, passaparola e rapporti umani.**